

## Editoriale

Questo fascicolo di *Blityri* ha come nucleo centrale alcuni dei contributi presentati fra il 2016 e il 2017 a Stresa, nell'ambito della *Summer School* organizzata dal CISPELS, l'organizzazione scientifica intersocietaria che accoglie gli studiosi di storia delle idee e delle dottrine sui segni e le lingue attivi nelle diverse associazioni linguistiche, filosofico-linguistiche, storico-filologiche e semiotiche presenti in Italia. Della storia del CISPELS scrive ampiamente in questo numero la coordinatrice, la nostra collega Savina Raynaud, e alla sua nota rimandiamo il lettore. Aggiungiamo soltanto che, come direzione e redazione di *Blityri*, siamo felici di ospitare questi notevoli materiali di lavoro, validi ognuno di per sé, in quanto contributi al dibattito storico-teorico su singoli autori e temi, e significativi nel loro insieme non solo della tenuta, ma anche dell'energia scientifica nuova che promana dagli studi storici, nei rispetti della ricerca sia teorica sia empirico-descrittiva propria dei diversi settori delle discipline linguistiche.

Si tratta di un tema tutt'altro che secondario, che, almeno in alcune aree disciplinari, si sta ponendo in termini non solo epistemologici, ma persino politico-scientifici. Se per i colleghi filologi romanzi, per gli storici della lingua, per gran parte dei colleghi glottologi, la dimensione storica fa parte dell'ossatura medesima della disciplina, dello strumentario di base e degli orizzonti teorici, altrove l'importanza *concettuale* dello studio storico, la sua stessa inerenza all'oggetto disciplinare viene messa in discussione. Non si tratta – è bene essere chiari in proposito – di una tendenza solo italiana, né solo di un *punctum dolens* (per fare solo l'esempio più ovvio) della filosofia del linguaggio, ché anzi una analoga *damnatio* dello studio storico sembra affiorare anche in altri settori filosofici. La stessa contrapposizione (che spesso si sente proporre) tra “fare storia” e “fare filosofia”, la dice lunga quanto al carattere non settoriale della

criticità che stiamo segnalando, quanto al suo radicamento in un modo schematico di concepire la ricerca filosofica che ingenuamente si poteva pensare appartenesse a una fase superata degli studi umanistici (ben altrimenti si pongono i rapporti fra dimensione storica e dimensione teorica nell'ambito delle cosiddette *hard sciences*).

E invece così, con ogni evidenza, non è: quella contrapposizione non è superata; e sarà opportuno tornare a ragionare in proposito con qualche attenzione, riprendendo e impostando su basi aggiornate i temi di un dibattito sulle ragioni della "storiografia" della linguistica che si accese negli anni Settanta (era allora molto vivo l'effetto delle posizioni di Kuhn e del diffondersi della nozione di 'paradigma') e che poi è andato declinando, anche e soprattutto in termini teorici, nel periodo successivo. Come emerge, intanto, dagli scritti di Formigari e di Albano Leoni qui sotto raccolti, non si tratta tanto di legittimare "professionalmente" il mestiere dello storico (delle idee linguistiche), come, in quegli anni lontani, cercava di fare (e non senza ragioni) Konrad Koerner, ma di far emergere l'importanza *teoretica* della ricerca storica: la sua necessità per chiunque si cimenti con lo studio linguistico, a partire da quella verifica severa del proprio apparato concettuale e terminologico che solo l'approccio storico può garantire.

Auguriamoci di poter contribuire, sulle pagine di *Blityri*, ad animare questa nuova fase di discussione, chiamando a confrontarsi, apertamente, punti di vista anche molto diversi sul tema. Intanto, possiamo con qualche soddisfazione osservare che lo sforzo di raccolta e coordinamento dei ricercatori di area storica promosso dal CISPELS sta dando frutti interessanti anche aldilà dei risultati conseguiti con la *Summer School*. Questo numero uscirà press'a poco nei giorni in cui a Roma, presso la Sapienza, il CISPELS svolgerà il suo primo congresso nazionale (17-19 settembre 2018), con un afflusso superiore a ogni aspettativa di proposte di comunicazione e di conseguenza con un programma assai più nutrito di quanto ci si potesse ottimisticamente immaginare, tale da costringere gli organizzatori ad allungare di un giorno i lavori (si veda l'elenco delle relazioni e delle comunicazioni accettate qui sotto alle pp. 11-14). Naturalmente, sarà nostra cura informare i lettori degli esiti scientifici del convegno e della o delle sedi in cui si renderanno disponibili gli Atti.

Accanto ai contributi "stresiani", questo fascicolo comprende un

contributo di un giovane ricercatore romano, Gianmarco Bartolomei, sulle riprese che, nella cultura seicentesca, ebbero le idee di Girolamo Fabrici d'Acquapendente, medico-filosofo e studioso straordinario delle basi bio-anatomiche del linguaggio umano e delle specie animali non umane; seguono un articolo a firma di Michela Piatelli sullo "strano caso" di Richard Lynch Garner, precursore molto discusso degli studi sulle vocalizzazioni dei primati non umani, e un'ampia rassegna, curata da Giovanni Pennisi, del convegno CoDiSco 2017, il decimo incontro annuale dei Dottorati di Scienze cognitive, svoltosi a Noto dal 27 al 30 settembre 2017. Il lettore non si sorprenda di trovare in *Blityri* un contributo apparentemente così lontano da temi storici: intanto, temi storico-teorici sono emersi in molte delle relazioni e comunicazioni che li abbiamo ascoltato; e inoltre non mancano, in area cognitiva, iniziative e sedi editoriali specifiche in cui il nesso storia-teoria si pone come il nocciolo stesso della ricerca (si veda ad es. la bella rivista *Theoria et Historia Scientiarum. An International Journal for Interdisciplinary Studies*, diretta da Slawomir Waciewicz e altri colleghi della polacca Nicolaus Copernicus University: il vol. XIII del 2016 è stato dedicato a "The Origins and Development of Language: A Historical Perspective").

Segue poi, ancora a firma di Gianmarco Bartolomei, la recensione al libro di Sebastiano Vecchio, *Un prisma agostiniano di filosofia del linguaggio* (pubblicato nel 2017 per i tipi di Bonanno), una raccolta di saggi che costituisce la sintesi del lavoro ventennale svolto dall'autore sul pensiero linguistico di Agostino e introduce il lettore ad una molteplicità di percorsi di approfondimento del tema. L'ultimo contributo di questo fascicolo (di Silvia Marini) verte sui risultati a stampa di un convegno tenutosi all'Università di Potenza il 30 novembre 2016 sui rapporti fra Vico e Leopardi: si tratta di un tema oggi attuale fra gli studiosi – filosofi del linguaggio, storici del pensiero, letterati – che viene dibattuto in varie sedi all'interno di un progetto di ricerca lanciato dall'Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno del CNR in sinergia con la Biblioteca Nazionale di Napoli. Il lettore interessato potrà leggere gli atti del convegno, opportunamente resi disponibili in *open access*, al seguente indirizzo: [http://www.ispf-lab.cnr.it/system/files/ispf\\_lab/quaderni/2017\\_q05.pdf](http://www.ispf-lab.cnr.it/system/files/ispf_lab/quaderni/2017_q05.pdf)